Rassegna stampa
22-23-24 luglio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

24 luglio 2023

Stendhal

CULTURA LECCHESE
stendhal@laprovincia.it

GARIBALDI, CHE BRUTTA PIAZZA

Il monumento all'eroe è ridotto in condizioni miserevoli e inaccettabili

di GIANFRANCO SCOTTI

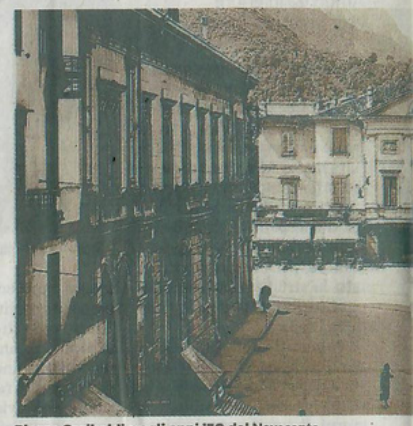
Quello a Garibaldi è stato il primo monumento eretto in una piazza della nostra città. Era il 1884 e il Generale era morto due anni prima nella sua Caprera.

Lecco fu la seconda città a dedicare un monumento all'Eroe dei Due Mondi, (la prima fu Iseo nel 1883) con polemiche accese fra laici e cattolici; questi ultimi infatti erano favorevoli a ricordare invece Alessandro Manzoni che aveva con il suo romanzo elevato Lecco nel novero dei grandi luoghi letterari di ogni tempo.

La spuntarono i laici e i garibaldini mentre cattolici e manzoniani dovettero attendere fino al 1891 per vedere l'erezione di un monumento in memoria del Grande Lombardo.

Autore della statua fu Francesco Confalonieri, fra i più prolifici e valenti scultori celebrativi dell'Ottocento, brianzolo di Tregolo, oggi aggregato a Costa Masnaga.

Il monumento marmoreo, su basamento di granito di Baveno, fu collocato al centro della piazza, chiamata un tempo "della Fiera" e anche "del Teatro". Seguirono il monumento al Manzoni, sempre del Confalonieri, considerato il suo capolavoro; il piccolo busto del Ghislanzoni nel 1893, opera di Antonio Bezzola; quello ai Caduti nel 1926, opera insigne di Giannino Castiglioni e nel 1927 il monumento allo Stoppani, di Michele Vedani e quello al Cermenati, che portava la firma di Mario Rutelli, autore della celebre Fontana delle Naiadi a Roma, con una bella epigrafe dettata da Giovanni Bertacchi; allo scoppio della guerra fu requisita e fusa per ragioni belliche; nel 1945 fu sostituita con un'al-



Piazza Garibaldi negli anni '50 del Novecento

Rassegna stampa
22-23-24 luglio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

24 luglio 2023

tra, in marmo, opera di Francesco Modena.

Chi è nato alla fine degli anni '50 del '900 ha sempre visto il monumento a Garibaldi addossato al Teatro della Società, un posizionamento incongruo che occlude la visione della bella facciata neoclassica del Teatro. L'arretramento della statua fu infatti deciso nei primi anni '60 e per un motivo ben preciso.

Nel piano regolatore dell'epoca era previsto incredibilmente l'abbattimento del Teatro con la conseguente creazione di un vasto quanto anonimo spazio, non più una piazza con l'elegante fondale del Teatro, ma una landa senza carattere, uno slargo senza capo né coda al centro del quale sarebbe risultato il monumento.

Per nostra fortuna il Teatro non venne demolito, anzi fu acquistato e restaurato dal Comune, mentre proprio in quegli anni altri bellissimi Teatri lombardi venivano abbattuti e sacrificati sull'altare della speculazione edilizia, come a Varese (magnifico teatro più antico della Scala) e a Treviglio, oppure "svuotati" e rifatti come a Sondrio il cui teatro era stato progettato nel 1824, da un grande architetto neoclassico, Luigi Canonica.

Scampato al piccone il nostro Teatro, anche il monumento a Garibaldi avrebbe dovuto essere riportato nella sua posizione originaria, al centro dell'invaso come era logico che fosse.

Nessuna amministrazione comunale, fra le tante che si sono succedute nel tempo, ha mai deliberato di riportare il monumento nella sua posizione originaria.

Anzi, lo spazio della piazza, non più "intralciato" dalla statua dell'Eroe, è divenuto il luogo per eccellenza dove impiantare ciclicamente l'orrendo baraccone, indegno di un centro storico, per allestire concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche, il luogo dove allestire ogni anno la pista del ghiaccio, dove allogare i mercatini e il mercato, un uso del tutto improprio della principale piazza della città, umiliata da una pavimentazione da terzo mondo, sulla quale incombe tra l'altro la spettrale, gelida facciata marmorea della ex Banca Popolare di Lecco, in continuo degrado, una vergogna alla quale nessuno pare voler metter fine.

Ma un'altra vergogna, questa sì facilmente rimovibile, ammesso di averne la volontà, è lo stato miserando in cui versa il monumento a Garibaldi. A differenza di tutti gli altri monumenti cittadini che sono stati accuratamente restaurati, questo è ridotto in condizioni miserevoli e inaccettabili.

Il marmo da bianco è divenuto ormai nero, non si sa se per l'inquinamento o per altre cause e non pare che ci sia l'intenzione di porvi mano per restituire al monumento la dignità che si merita.

Certo è che questa piazza, che è stata la più importante della città, è divenuta inguardabile, uno spazio sgangherato e abbandonato a sé stesso tra l'indifferenza generale. Ed è avvilente che a simbolo di questo degrado sia assurto il monumento a Garibaldi, ma così vanno purtroppo, le cose in questa nostra sfortunata città.